



Portinnesto CG 41 (impianto 2011 Maso delle Part) resistente a *Phytophthora*, Colpo di fuoco e al reimpianto (Provenienza: Cornell University, Geneva, NY, USA).

ARCHITETTURA DEGLI IMPIANTI

potature e portinnesti di melo, pero e ciliegio

Nicola Dallabetta

Le forme di allevamento sono strettamente legate al sesto di impianto e al tipo di potatura da adottare. L'obiettivo di qualsiasi impianto è di formare la struttura delle piante nel più breve tempo possibile riempiendo gli spazi a disposizione per ottenere efficienze produttive ottimali.

L'adozione di potature corte con tagli di rinnovo nei sistemi spindle o nella forma di allevamento più innovativa a biasse possono rappresentare soluzioni ideali per raggiungere in tempi brevi alte produzioni e di qualità, sia per il melo che per il pero.

Il fenomeno legato alla "stanchezza dei terreni" è notoriamente connesso alla successione negli anni d'impianti della stessa spe-

cie o affini per più cicli colturali: negli ultimi anni sono state introdotte a Maso delle Part nuove prove sperimentali sul melo di portinnesti tolleranti al reimpianto a confronto con il tradizionale M9 per risolvere questa complessa problematica. Alcuni di questi sono resistenti a certi patogeni e generalmente di vigoria simile o maggiore di M9, adatti a forme di allevamento a più assi o per alcune cultivar deboli come Red delicious.

Il pero, specie coltivata nel passato in Val d'Adige e proposta a Maso delle Part come campo di prova dal 2001 su diverse varietà, portinnesti e forme di allevamento ha portato a dei buoni risultati ma con rese produttive inferiori rispetto al melo. William è la varie-

tà più interessante e può essere adatta per completare la gamma produttiva in aziende di medio-grandi superfici o per il biologico. Nel 2010 è stata avviata una prova sperimentale di ciliegio mettendo a confronto le due varietà Kordia e Regina innestate su portinnesto debole come Gisela 5 e più forte come Piku1, per ottenere un cerasetto intensivo adottando forme d'allevamento compatte che agevolino le onerose operazioni colturali come diradamento e raccolta. La combinazione di queste forme d'allevamento con i portinnesti nanizzanti permette di intensificare la densità d'impianto raggiungendo produzioni elevate per unità di superficie. ■

FORME DI ALLEVAMENTO *e meccanizzazione*

Alberto Dorigni

Sono state presentate, oltre alle prove di potatura meccanica estiva ormai al sesto anno, anche parcelle potate per la prima volta integralmente a macchina in inverno con un prototipo che opera dei tagli a finestra all'interno dell'albero impiegandoci solo 6 ore/ha contro le tradizionali 80. È stato evidenziato che il diradamento a macchina è efficace sia da solo che integrato dalla chimica, e che le piante a 2 o più assi facilitano l'accesso dei mezzi e quindi ogni tipo di meccanizzazione e di operazione colturale. Sono stati mostrati i primi impianti di frutteto pedonabile che ricorda molto i moderni vigneti, gestito com'è solo da terra con filari distanti appena 2,5 metri. Infine uno sguardo alle potenzialità ancora da esplorare (diradanti, brachizzanti, anti-insetto, cosmetiche) della rete antigrandine monofilare, interessante alternativa agli attuali sistemi antigrandine. ■



Prototipo di cimatrice a doppio piano di taglio per la potatura invernale del frutteto